

Almeno tre velivoli hanno rischiato la collisione la sera di mercoledì scorso

Caccia Usa sulle rotte aeree civili

Oltre all'apparecchio dell'Ati, coinvolti due dell'Alitalia - Denuncia in Parlamento - Compagnie straniere hanno modificato il loro percorso per la pericolosità del nostro cielo? - Le «raccomandazioni» della compagnia di bandiera - Il ministro dei Trasporti indice d'urgenza una riunione interministeriale sulla sicurezza del volo - Lagorio: «Sono in corso esercitazioni della Sesta Flotta Usa»

ROMA — Sono almeno tre gli aerei civili italiani coinvolti la sera di mercoledì scorso in gravi episodi — che potevano trasformarsi in tragedie — dovuti alla presenza, sulle loro stesse rotte, di caccia militari, probabilmente statunitensi. Il primo episodio era stato subito denunciato dai senatori Fiori e Ferralasco, che si trovavano a bordo del DC-9 dell'ATI in volo da Roma a Cagliari e che hanno testimoniato dei drammatici messaggi scambiati con le torri di controllo dal comandante dell'aereo costretto poi a rientrare a Fiumicino, dopo che per ben due volte (prima sulla rotta usata, e poi su una di emergenza) aveva incrociato reattori militari decollati da una portaerei.

Gli altri due episodi sono stati rivelati ieri da una nuova interpellanza, stavolta dei deputati del PDUP Milano, Gianni e Cafiero: «Un altro DC-9, dell'Alitalia stavolta, che da Alghero doveva raggiungere Roma, è stato costretto a scegliere anch'esso una rotta alternativa per la presenza su quella normale di pericolosissimi jet che sfrecciavano a velocità supersonica; la partenza del volo 864 Roma-Tunis dell'Alitalia è stata ritardata di un'ora e mezza per lo stesso motivo; e quando finalmente il B-727 è decollato, il comandante ha deciso di prendere anche lui una rotta alternativa per l'intenso traffico militare in esercitazione».

Dal comitato delle frammentarie informazioni si deduce una serie di elementi molto importanti. Intanto, che le esercitazioni aeree navali non riguardano solo l'area del Golfo di Genova e della Sardegna Nord-orientale, ma investono anche il Tirreno centrale, il Golfo di Taranto e la Sicilia orientale. Inoltre, mentre date e zone delle operazioni addestrate dei velivoli dell'Aeronautica militare italiana, o in forza alla NATO, sono state e vengono regolarmente comunicate alla compagnia di bandiera, non risulta che lo stesso sistema sia adottato dalle forze aeree civili. Il ministro dei Trasporti, Lelio Lagorio, ha chiesto al presidente del Consiglio di convocare per i primi giorni della prossima settimana una riunione interministeriale per accelerare il funzionamento (nessuno per la verità si era accorto che operasse) del comitato di coordinamento degli spazi aerei, e per «affrettare e definire il più generale problema della sicurezza del volo».

«La vicenda di mercoledì scorso — ha aggiunto Balzamo — non può essere sottovalutata, e dimostra l'assoluta urgenza di prendere tutte le misure necessarie per garantire, con la sicurezza dei voli, anche la tranquillità dei passeggeri e dei piloti. Il ministro dei Trasporti ha infine annunciato che alla prossima riunione del governo presenterà un provvedimento, già pronto, per la creazione del Comitato per la sicurezza del volo».

Con queste iniziative ha detto di concordare, pur gettando molta acqua sul fuoco, il ministro della Difesa Lagorio il quale — come si è anticipato — ha chiamato esplicitamente in causa le forze Usa. «Nelle acque del Tirreno — ha detto — non sono in corso esercitazioni militari aeronavali. Non meno inopportuna la raccomandazione di Lagorio che non si diffonda nel paese «uno stato d'animo di allarme, che è assolutamente ingiustificato».



NOCERA INFERIORE — Un momento della protesta in Piazza Municipio

Il sindaco di Nocera prometteva: De Mita ci porterà in serie B

In città è tornata la calma, ma la rabbia non è ancora sbollita - Le gravi responsabilità degli amministratori locali

Dal nostro inviato
NOCERA INFERIORE — Il sole asciuga la bocca, e negli 8 campi «containers» della città il caldo è infernale. Tre metri per cinque, e i baracche più grandi, le scatolette di lamiera sono già arroventate. Figlie del terremoto, da un anno a questa parte sono il misero rifugio di quasi 2 mila persone. In questi spiazzi sterrati ai margini della città, il fumo dei candolotti ed i rumori della rivolta sono passati senza lasciare segni. In mezzo alle baracche oggi non è peggio di ieri.

Abbandonati gli angoli delle strade e le piazze della città, polizia e carabinieri si addormentano ormai solo i due punti-chiave di Nocera: la vecchia stazione ferroviaria, teatro ancora l'altra sera di cariche ed incidenti, e l'area della breve autostrada che unisce Napoli a Salerno. Per i resto la città, dopo due giorni irreali va riprendendo lentamente a respirare. La rabbia, però, non è sbollita, ha solo assunto forme nuove. Le due parti della città — quella scesa in piazza per una rivolta folle e senza speranza e quella rimasta in casa — si scontrano e sdegnano. I dicono ferite e accusano tutti: «È stata una follia, non cerchiamo scuse. Ma nessuno ha tentato di capirla».

Baracche ricreative, club «rossoneri» ed angoli di strada, sono naturalmente teatro di accessi di sdegno. Rosario, 23 anni, è stato arrestato, e tra quelli che non avrebbero sennò la gazzarra: «Alla Lega sono tutti figli di putana. Come ha detto il sindaco, hanno fatto salire in serie B il Campobasso perché tiene più santi in paradiso. Ma la devono pagare. Quello che è successo, è niente. Quello che è successo, è un professore, un fraccasate e immondizia rovesciata dappertutto, è ancora per strada, una testimonianza avvilente ed inquietante insieme».

Sotto il Municipio, un una piazza ancora segnata dagli scontri, vigili urbani, impiegati e passanti discusso ad alta voce. Sta parlando un professore di scuola media: «Va bene, qui hanno fatto cose da pazzi, roba che non si può sopportare. Ma mi dovette dire chi ha spiegato a quei giornalisti che a comandare la rivolta, è stata la camorra. E una fesseria, bisogna smetterla. Qui la camorra c'è, ma non è possibile che tutto quel che succede è perché c'è di mezzo la camorra».

Dopo le violentissime cariche dell'altra sera (4 persone arrestate, gli altri rilasciati) due cortei hanno attraversato la città. Alla testa del primo, così come deciso in una riunione tra la giunta comunale ed i partiti, c'era il sindaco. Finalmente un professore (o costretto) a fare da paciere dopo due giorni passati ad alzare la follia, è sceso tra la gente tentando di fare il suo dovere.

Il secondo corteo, invece, era composto da tifosi ancora imbestialiti. Accuse e offese sono risonate contro il leader democristiano Ciriaco De Mita che non sarebbe intervenuto — così come promesso ai tifosi dal sindaco di Nocera — per aiutare la squadra di calcio a salire in serie B. De Mita, molto probabilmente, non c'entra nulla. C'entra, invece il sindaco Geremicca, che ha tentato di speculare sulla rabbia della gente e che attraverso gli schermi della tv ha offerto all'Italia intera un'immagine della politica nel Mezzogiorno che non può essere quella vera. Rimossa l'emozione, è questo il dramma vero di Nocera.

Tra le strade e le piazze ancora ingombre di rifiuti e cumuli di cenere si respira un clima che è pesante. I facinorosi, quelli che hanno gettato nei passepia la città cominciano a capire che la rivolta non pagherà e vivono la fine della loro disperata protesta come una bruciante sconfitta. Gli altri, la gran parte di Nocera avevano vissuto sin dall'inizio la rivolta come una sconfitta e chiedono ora che i partiti e la giunta comunale facciano di tutto per ridisegnare l'immagine della città.

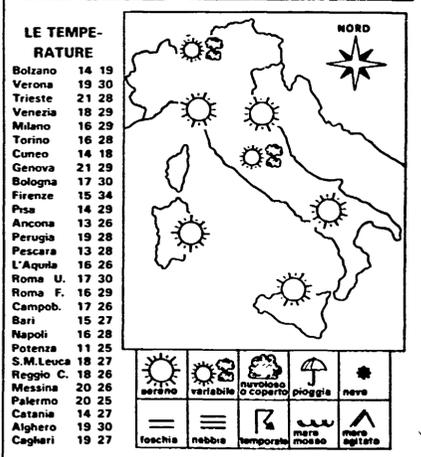
Ma, a parte l'accaduto, si avverte che le promesse non sono le migliori. L'altra sera, nella riunione urgente tra la giunta ed i partiti, un assessore repubblicano — pure persona seria — ha proposto che l'intero consiglio comunale rassegnasse le dimissioni in segno di protesta contro la Lega Calcio. L'idea è stata bocciata, non pochi ci avevano creduto.

Federico Geremicca

Salta un deposito di bombole in Friuli, allarme per ore

UDINE — Numerose bombole del deposito di Colugna di Tavagnacco, sono esplose per un incendio scoppiato ieri mattina. Un custode ha riportato ustioni ed è stato ricoverato all'ospedale, mentre la popolazione, in un raggio di 300 metri, è stata evacuata. Sul posto il sottosegretario alla Difesa, on. Scovacchini, ha disposto l'invio di cucine da campo dell'esercito, per fornire oltre 2000 pasti alle persone evacuate. Le esplosioni si sono susseguite a breve distanza una dall'altra. L'incendio ha poi investito una cisterna di circa 1000 quintali di gas liquido. La zona è stata circondata dalle forze dell'ordine per impedire a chiunque di avvicinarsi. Per alcune ore è stato interrotto il traffico sulla tangenziale dell'autostrada Udine-Carnia. L'allarme è cessato nel pomeriggio.

situazione meteorologica



LA SITUAZIONE — La situazione meteorologica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo non ha subito notevoli varianti nelle ultime 24 ore in quanto continua ad essere regolata da un'area di alta pressione con valori generalmente elevati. Deboli condizioni di instabilità sulle regioni settentrionali in particolare la fascia alpina e le regioni intermedie dell'Italia centrale.

IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante le ore più calde si avranno formazioni nuvolose irregolari prevalentemente a sviluppo verticale, più accentuate in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica dove potranno dar luogo a qualche temporale. Su tutte le altre regioni della penisola tempo pure buono con cielo scarsamente nuvoloso o sereno. La temperatura con tale situazione continua ad aumentare e quanto la massa d'aria in circolazione, soprattutto per effetto della radiazione solare, sono in progressiva fase di riscaldamento.

SRIO



Tra poco tornerà la «Primavera»

FIRENZE — Adesso è tornata davvero una «Primavera». Parliamo di quella famosa del Botticelli che, restaurata, sarà esposta dal 23 giugno a Palazzo Vecchio in una mostra dal titolo «Metodo e scienza del restauro», insieme ad altri capolavori di Masaccio, Luca della Robbia, Donatello.

ROMA — Si procede spediti alla I Sezione della Cassazione per i fatti di piazza Fontana. Ieri, infatti, hanno terminato di parlare i legali della parte civile e oggi ascolteremo le richieste del Procuratore generale Antonio Scopelliti. Per le parti civili, dopo la lunghissima e inconcludente arringa dell'avv. Edoardo Ascarei, hanno preso la parola gli avvocati Azzariti Bova e Marcello Gentili, di cui diremo. I loro discorsi, fra l'altro, sono stati svolti in una grandissima aula, inutilmente altissima, con enormi lampadari accesi, di stile rinascimentale, fra l'indifferenza pressoché generale. Si vede che le ultime battute di un processo che ha appassionato milioni di persone e che ha per oggetto fatti che hanno segnato profondamente la storia del nostro Paese suscita minori e oggi della scarcerazione di Sofia Lorenza.

Seconda udienza della Cassazione Ma sarà proprio esistita quella strage di Piazza Fontana?

ROMA — Si procede spediti alla I Sezione della Cassazione per i fatti di piazza Fontana. Ieri, infatti, hanno terminato di parlare i legali della parte civile e oggi ascolteremo le richieste del Procuratore generale Antonio Scopelliti. Per le parti civili, dopo la lunghissima e inconcludente arringa dell'avv. Edoardo Ascarei, hanno preso la parola gli avvocati Azzariti Bova e Marcello Gentili, di cui diremo. I loro discorsi, fra l'altro, sono stati svolti in una grandissima aula, inutilmente altissima, con enormi lampadari accesi, di stile rinascimentale, fra l'indifferenza pressoché generale. Si vede che le ultime battute di un processo che ha appassionato milioni di persone e che ha per oggetto fatti che hanno segnato profondamente la storia del nostro Paese suscita minori e oggi della scarcerazione di Sofia Lorenza.

convincione. I loro tentativi di spiegazione, quando vengono avanzati, sono stravaganti e privi di ogni logica attendibilità.

Gli attentati dinamitardi del 25 aprile, alla Fiera di Milano, ad esempio, non potevano far pensare alla strategia di secondo linea. (L'attribuzione a gruppi politici di opposto segno) semplicemente perché si trattava di «una data certamente non cara ai fascisti». Ma nella sentenza di secondo grado non ci sono soltanto queste amenità. Si prenda la questione dei «timers», acquistati da Freda in un negozio di Bologna e usati poi per gli attentati del 12 dicembre. Anche i giudici dell'appello riconoscono che e «fantastico, inconcludente e inaccettabile il discorso difensivo di Freda su altri motivi di acquisto dei «timers», diversi dalla esecuzione degli attentati».

Un «piano» per non morire d'infarto

Dal nostro inviato
FIRENZE — Quante volte si sente raccontare o si legge sui giornali di una persona colpita da infarto, morta prima ancora di giungere in ospedale? Le cause del ritardo soccorso sono quasi sempre le stesse: il centralino dell'ospedale occupato, l'ambulanza bloccata dal traffico oppure giunta in tempo ma non attrezzata per l'emergenza.

Sono 20-30 mila in un anno le persone che, colpite da attacco cardiaco, per queste banali disfunzioni perdono la vita, mentre potrebbero essere salvate. E sono quasi sempre relativamente giovani, tra i 40 e i 50 anni, nel pieno dell'attività lavorativa.

Cosa fare? Un piano per l'assistenza cardiologica in Italia, contenente i principi basilari per l'organizzazione dei diversi presidi sanitari dentro e fuori dell'ospedale.

Ebbene, uno degli aspetti più interessanti del piano è proprio quello di voler colmare il «buco» più vistoso e intollerabile: la mancanza di un collegamento efficace e rapido tra le strutture ospedaliere specializzate e il territorio.

Tre sono le condizioni — ci ha spiegato il prof. Antonio Lotto, primario all'ospedale Maggiore di Milano e presidente dell'associazione — per realizzare un sistema programmato di pronto intervento nel territorio.

In primo luogo occorre un costante aggiornamento del medico di base. Il sistema di educazione sanitaria della popolazione. In secondo luogo occorre istituire un centralino telefonico sempre libero (linea preferenziale) con un numero prefissato (una specie di «113» coronarico) che consenta il contatto diretto dei primi soccorritori con i medici dell'unità coronarica del più vicino ospedale.

A questo punto, in base alle informazioni avute, l'Unità coronarica decide come intervenire. Vi sono tre possibilità: intervento con un mezzo piccolo e rapido (moto o utilitaria con un medico rianimatore), qui seguirebbe una vera unità coronarica mobile completamente attrezzata (lettino e sistema di monitoraggio per il controllo della pressione e del battito cardiaco, farmaci e terapie di emergenza, equipe composta da cardiologo, rianimatore, infermiere). Se invece si tratta di un falso allarme, cioè il malore non è di natura coronarica ma provocato da altre cause (avvelenamento, intossicazione, ecc.), invece dell'unità coronarica interviene una normale autoambulanza.

Questa nostra proposta — è stato poi rilevato polemicamente dal prof. Lotto — trova considerazione e appoggio da parte degli enti locali delle USL, si scontra però con la politica dei «tagli» e di riduzione degli interventi sanitari decisa dal governo, e si scontra anche con gli orientamenti del ministro della pubblica istruzione Bodrato.

I cardiologi ospedalieri, insomma, sono decisamente contrari alla convenzione Università-Regioni proposta dal ministro perché — dicono — tende ad una vera e propria spoliazione di strutture e attrezzature degli ospedali a vantaggio delle cliniche universitarie, e ciò con il pretesto che bisogna privilegiare la didattica.

Non neghiamo — ribatte il prof. Lotto — il ruolo dell'università nella formazione teorica del medico, ma sosteniamo che il medico che si vuole specializzare deve completare la sua formazione scientifica e pratica nell'ospedale.

Processo PI a Torino: 16 ricusano la difesa

TORINO — Alla terza udienza, il processo d'appello contro «Prima linea» è tornato sui soliti binari. I 16 principali imputati, da Bruno La Ronga a Maurice Bignami, da Silveria Russo a Liliana Tosi, hanno revocato il mandato al loro difensore, «diffidando» i legali d'ufficio. Alla prima udienza, il 24 maggio, «Prima linea» aveva fatto sapere per bocca di La Ronga di «essere un'organizzazione in trasformazione» e di non voler revocare gli avvocati perché «aveva qualcosa da dire». Queste affermazioni avevano fatto sperare nell'apertura di un pur improbabile dialogo, ma ieri ogni illusione è caduta. Dei 29 imputati detenuti solo 13 hanno confermato la fiducia ai loro legali. «Prima linea», insomma, non ha proprio nulla di nuovo da aggiungere alle sue imprese sanguinarie.

Il processo era stato rinviato il 25 maggio su richiesta dei difensori per attendere l'entrata in vigore della legge che agevola quanti si sono dissociati dal terrorismo, e che è stata pubblicata due giorni fa sulla «Gazzetta ufficiale». Dunque il PG Vincenzo Pochettino potrà tenere conto nella sua requisitoria. Il processo si svolge davanti alla prima corte d'Assise d'Appello (presidente Isnardi, giudice relatore Nattero) che dovrà giudicare 91 imputati, la maggior parte dei quali ora a piede libero. In primo grado (luglio '81) le condanne erano andate dal 14 anni e mezzo per Susanna Ronconi, ai due anni e due mesi per Roberto Sandalo.

Uccisero giovane FGCI: condannati a 30 anni

CATANZARO — Con tre condanne a 30 anni di reclusione si è concluso, alla Corte d'Assise di Palmi, il processo per l'omicidio di Francesco Vinci, il giovane segretario della FGCI di Cittanova (Reggio Calabria) ucciso in un agguato mafioso il 20 dicembre del 1976, all'età di 18 anni. Condannati, per omicidio premeditato, tre giovani del luogo, Corrado Galluccio, Cesare Marvoso e Francesco Trimarchi, appartenenti a una cosca mafiosa rivale, in una sanguinosa faida, di un clan imparentato alla lontana con la famiglia Vinci.

Estreano totalmente a qualsiasi circostanza riguardante le rivalità dei clan della «ndrangheta» di Cittanova, Francesco Vinci è rimasto vittima, per il nome che portava, proprio di quelle spietate logiche mafiose che con vigore e passione aveva combattuto col suo impegno politico di militante comunista.

Nell'aula della Corte d'Assise di Palmi si sono vissuti momenti drammatici quando la madre della vittima ha esibito la registrazione, su nastro magnetico, di un colloquio avuto con uno dei tre assassini del figlio. Nella concertata registrazione il giovane viene ammessa di aver partecipato all'agguato, ma si dichiarava altresì disponibile a diventare, a sua volta, esecutore di una vendetta della famiglia Vinci nei confronti degli altri complici, purché tutto si fosse svolto negli ambiti della «giustizia privata».

Una moria di pesci nelle acque del Po

PIACENZA — Ancora un inquinamento del Po. Da alcuni giorni, all'isola Serafini, nell'invaso della centrale dell'ENEL, si stanno ammassando quantità di pesci morti. Le cause della moria non sono ancora note, alcuni pescatori del Pavese hanno però dichiarato di aver scorto numerosi pesci morti anche lungo le acque del Sesia, un affluente del Po che lambisce le province di Vercelli e di Novara, dove vi sono numerosissime risaie. Causa dell'inquinamento potrebbero proprio essere i diserbanti usati in queste acque per la raccolta del riso. Si tratta però di una semplice ipotesi. Della vicenda si stanno occupando l'USL di Piacenza, il prefetto, e la Provincia.

La situazione si va comunque aggravando di ora in ora, anche perché — fatto questo purtroppo non nuovo — è sorto un conflitto di competenze tra le diverse autorità su chi debba accollarsi l'onere di rimuovere i pesci morti, che stanno tra l'altro, provocando difficoltà al funzionamento della centrale.

Proprio per questo, in risposta alla paralisi istituzionale i dipendenti dell'ENEL hanno minacciato uno sciopero se non si provvederà al più presto alla ripulitura dell'invaso.